

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso a domicilio, Ospedali, Policlinico, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento ambulanza, Odontoiatrico, Segnalazioni animali morti, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes I SERVIZI, Acqua, Acce: Acqua, Acce: Reg. luce, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Accral, Utenti Atac, S.A.F.E.R. (autolinee), etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes GIORNALI DI NOTTE, Colonna: piazza Colonna, S. Maria in via (galleria Colonna), etc.

Carabinieri

Se manca l'illuminazione pubblica non sempre la colpa è dell'Acea

Caro Unità, leggendo la lettera inviata dagli abitanti di via Caprese e di via Ernesto Nathan (l'Unità del 20 giugno), nel condividere le motivate preoccupazioni degli interessati sui rischi dell'oscuramento delle strade sudette per la sicurezza personale degli stessi abitanti, in seguito ad un rapido sopralluogo effettuato nella stessa giornata dalla squadra di pronto intervento dell'Acea, sono in grado di precisare che: nell'impianto aziendale costituito da 14 punti luminosi risultati spenti una sola lampada che sarà subito sostituita; il resto delle due strade risulta regolarmente servita di illuminazione pubblica, tranne i tratti che collegano via Nathan a via della Magliana (tratto di via Caprese, via G.B. Aleotti, via Apolloni, via Begnoli-Lacca, via Luigi Rava); che sono sprovvisti di impianti di illuminazione. In tali strade l'Azienda non può intervenire a meno che non sia la VI Ripartizione del Comune (Servizi Tecnologi) che con uno specifico atto deliberativo incarichi l'Acea a provvedere. Questa è purtroppo la procedura faticosa che l'impianto di illuminazione pubblica non sarà municipalizzato e quindi, direttamente affidato all'Acea, sia per l'intervento manutentivo, sia per la costruzione di nuovi impianti. **Olvio Mancini**

Capocotta, spiaggia libera molto sporca e abbandonata

All'Unità, nei bagnanti ed amanti del mare quest'anno abbiamo avuto la sgradita sorpresa di trovare la spiaggia più bella del litorale romano in uno stato di totale abbandono. Parliamo di Capocotta, l'unica spiaggia (o "ultima spiaggia") non inquinata da costruzioni in cemento, non interdotta da assurde recinzioni o cancelli, l'unica che ancora conserva le sue caratteristiche mediterranee e dove il mare è veramente libero e bene comune. Ora Capocotta è sporca, pericolosa per chiunque la percorra a piedi nudi, un esempio di degrado e trascuratezza. Fino all'anno scorso i gestori dei capanni avevano garantito pulizia, docce, ristoro ed assistenza ai bagnanti. Gli organi preposti, invece di riconoscere il merito di chi ha dimostrato di saper gestire e tutelare un patrimonio unico, hanno preferito, dopo un altro intervento di demolizione, negare ancora una regolamentazione; preferendo evidentemente costare a meno, e lasciare soluzioni come quella ostile, dove migliaia di metri cubi di cemento impediscono addirittura la vista del mare. Chiediamo che Capocotta mantenga le caratteristiche acquisite in questi anni e che gli interventi del Comune siano sempre mirati ad un miglioramento delle strutture (acqua potabile, allaccio alla rete fognaria, fornitura di energia elettrica) che contribuiscano alla tutela della zona.

Quell'odioso balzezzo chiamato Autovelo

All'Unità, sono un rappresentante di commercio e negli ultimi mesi ho iniziato a versare una nuova tassa straordinaria. Parlo di quello odioso balzezzo definito "Autovelo". Ritengo giuste le norme a tutela della sicurezza stradale; debbo però constatare che la pratica applicazione delle stesse avviene in modo farsesco. Sono stato multato due volte per l'ammontare di 200.000 lire su strade statali con limiti di velocità di 50 km/h precondizioni per il primo verbale alla "criminale" velocità di 72 km/h, e per il secondo alla velocità di 65 km/h. Poi un trascritto dell'Autosole, un giorno che fissava il limite a 110 km/h, con un verbale da L. 55.000 lire per la "stragista" velocità di 122 km/h. Ebbene ora dico basta. Chiedo che ci si mobiliti al fine di tutelare l'utente della strada da inevitabili soprusi, che l'installazione dell'Autovelo di Labico (Rm), sulla Ss n. 6 Casilina e quello di Valmontone (Rm) sulla Ss Prenestina sono posti in maniera tale che strutturalmente inevitabile leggera manovra velocistica che il mezzo raggiunge, rispetto ai limiti di 50 km/h beffardamente posti in tali punti. **Lorenzo Pugliese**

Una strada privata senza tranquillità

All'Unità, la mia famiglia abita a non più di cinque metri dall'ingresso della villa dove risiede Nirr Hammad, il rappresentante in Italia dell'Olp, venuto a vivere in questa zona circa due anni fa. Da due anni la vita della mia famiglia e di quella delle famiglie vicine si è trasformata in un vero e proprio incubo. Dinanzi all'ingresso della villa del signor Hammad, in via Cassia, 701, staziona giorno e notte una camionetta della polizia in servizio di guardia. Nei mesi invernali, di giorno e di notte, mantiene costantemente il motore acceso per alimentare l'impianto di riscaldamento a tutela della salute degli agenti. I gas di scarico avvelenano l'aria attorno alle nostre case impedendoci di tenere le finestre aperte. Ogni giorno attorno alle nostre case si svolge una insopportabile attività con l'arrivo e la partenza delle macchinine al seguito del signor Hammad, a tutta velocità, e a sirene spiegate. Noi e i nostri ospiti siamo costantemente controllati con fari e mitra puntati addosso. I nostri bambini sono ossessivamente controllati perché non scendano in strada da soli. Con la collaborazione dei vicini, abbiamo tentato di dilendere il nostro diritto ad una vita serena. Ci siamo rivolti a polizia e carabinieri, vigili urbani, ufficio d'igiene, Usl, ma sempre invano. Credo che la mia famiglia abbia il diritto di protestare e di venire ascoltata. Basterebbe costruire una galleria di legno e dare agli agenti di guardia una stufa elettrica perché nelle fredde notti d'inverno non gelino seduti sulla camionetta e basterebbe imporre a tutti, ospiti stranieri e no, un comitato e civile uso della strada che, oltretutto, è privata. **Maria Teresa Spina**

Capolavoro di Stockhausen al Festival di villa Massimo

«Mantra», un sogno nel futuro

ERASMO VALENTE
Diremmo una favolosa invenzione: Villa Massimo, nel fresco (le cose hanno inizio alle 21.30), con alle spalle della nuova platea una mostra di pittura e, a sinistra, una raccolta di sculture luminose. Un angolo apparato, magico, con ricca inaugurazione, l'altra sera, delle attività musicali. Un concerto in onore di Karlheinz Stockhausen lungo brano per due pianoforti, correati da mini-percussioni metallica e lignea, disposti in alto sulle tastiere collegate anche ad apparecchi elettroacustici. Un capolavoro della musica nuova, risalente al 1970, composto in Giappone durante il lungo omaggio che la Fiera Mondiale Expo '70 di Osaka aveva dedicato al compositore tedesco: quotidianamente, oltre cinque ore di musica, per 163 giorni e con oltre un milione di ascoltatori alternati nell'auditorium serico di Osaka. Qui, a Villa Massimo, i suoni non avevano la curva d'una grande sfera, ma il fresco del bosco, il soffio del ventile che faceva respirare i teli del palco come vele di una nave fantasma, deserta, abitata appena da due grandi pianoforti scoperti, «guastati» nei loro timbri originali, distorti e prolungati da oscillazioni di onde sonore. «Mantra» riporta al sacro e alle «formule» dell'induismo: «come che certamente sfuggono a chi vi si accosta per la prima volta, ma è tuttavia preso dalla carica vitale che palpita nel suono, sempre in fermento, sempre ansioso di raccontare l'esplorazione nell'ignoto, partendo da un groviglio di memorie, dal quale via via la fantasia si distacca inseguendo orbite nuove. Si affacciano dolenti nostal-



Karlheinz Stockhausen (a sin.); Hideo Kanze direttore della compagnia Zeami-za (sotto)

Antico Giappone all'Opera Il Nô di Kanze

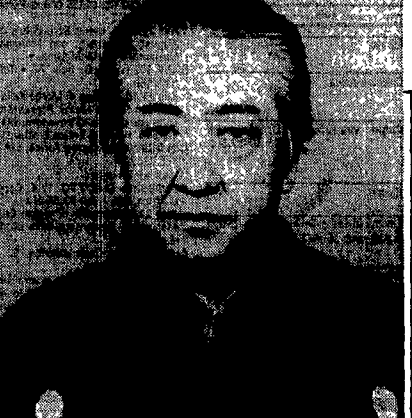
STEFANIA CHINZARI

■ Fa un certo effetto trovarsi ad intervistare uno dei direttori di Kanami e Zeami, gli autori-attori che nel primo decennio del XIV secolo fondarono in Giappone il teatro Nô. Ma Hideo Kanze, 60 anni indefinibili, impeccabile completo grigio, è gentile e disponibile, nonostante sia appena arrivato da Berlino, preaccendendo la tappa della tournée europea della sua compagnia Zeami-za. «Manco dall'Italia dal 1954 - precisa - quando presentai il Biennale di Venezia uno spettacolo del nostro repertorio. Allora la maggior parte del pubblico accoglieva il teatro Nô come qualcosa di misterioso, qualcosa che veniva dal lontano Oriente ed lo sceglieva un programma ricco di azione, più facile da seguire. Oggi invece sono convinto che ci sia l'esigenza di scoprire e di capire il teatro Nô e questo è per tutti noi un'avventura e una sfida». Al Teatro dell'Opera (il luogo scelto ma non concesso era originariamente l'Orto Botanico) ancora oggi e domani Kanze e i suoi attori presentano tre spettacoli, ognuno suddiviso nei tre momenti tradizionali del Nô: un primo dramma d'apertura, l'intermezzo comico del Kyogen e poi un altro dramma. «La prima sera - spiega Hideo Kanze - sarà un ragno della terra che lancia ragnatele, nel secondo spettacolo farò il dramma del guerriero, la storia di un samurai che si è suicidato, e nel terzo il mio ruolo è quello di un giardiniere innamorato di una principessa che muore per darle una prova d'amore e torna da lei sotto forma di fantasma». Altamente simbolico, impregnato della filosofia Zen e della cultura samurai, il Nô odierno utilizza ancora testi e rappresentazioni che risalgono a Zeami e conserva intatta la struttura tradizionale: un unico attore protagonista, lo Shite, che interpreta con il canto e con il gesto una serie di personaggi diversi, donne, divinità, spiriti, animali, accompagnato sulla scena dal secondo attore e dalla musica. «Kadencho», il libro sul teatro Nô di Zeami, è un testo fondamentale - dice ancora Kanze - che spiega la teoria del Nô ma anche le nozioni più concrete, come il reggimento al bambino o le regole per risultare migliori di un altro compagno. È un libro molto contemporaneo, nonostante sia stato scritto quasi seicento anni fa, che dovrebbe leggere qualunque artista e che dovrebbe diventare un libro di testo in tutte le scuole, ora che è finalmente disponibile in un gran soffito silezioso.

La passione etica di Braibanti

MARCO CAPORALI

Impresa dei prolegomeni acritici è il titolo enigmatico del volume di saggi (Edizione 28, lire 24.000) scritto da Aldo Braibanti tra il 1975 e il 1978 - con l'aggiunta di una recente appendice che ne riprende i temi centrali - presentato dal critico d'arte Pier Luigi Tazzi nella sovrappiatta «Tuttolibri» tra i vivai dei clienti e il battito continuo della cassa. Situazione adatta a un personaggio scomodo e mai pacificato che ritorna alla pubblicazione a vent'anni esatti da Le prigioni di Stato (ed. Feltrinelli). Il libro di Braibanti, a cui ne seguiranno di più presto altri due (il primo di poesie e il secondo di testi teatrali) sempre presso «Edizione 28», non è collocabile entro i confini di un genere che stanno tanto a cuore agli addetti ai lavori e



pensieri deboli che scoprono il fianco al pensiero forte dell'avversario, Braibanti ricopre nella «passione etica della scrittura» - come ha detto Tazzi - il concetto di rivoluzione come continuo processo autopedagogico. È qui che si intrecciano secondo l'autore i campi dell'arte, delle scienze esatte, della psicanalisi, della storia e della poesia in un piano «né apodittico né sistematico» ma teso nella sua frammentazione a una possibile unità progettuale. La volontà di discorso, anche laddove

STASERA

ROCKPOP. Alle ore 21, al Palaeur, grande concerto di Stevie Wonder. «Characters», ultimo lp del geniale cantante nero americano, è anche il titolo dello spettacolo. I biglietti costano 33, 44 e 55 mila lire. La band di Wonder comprende sei elementi, due ballerine e tre coristi.

TEATRO. Continua al Teatro in Trastevere (vicolo Moroni 3) la Carovana Evento di Arti in Trans: stasera alle ore 21 (e fino al 16 luglio) la «prima» di «Shakespeareana», riduzione e adattamento di Fabrizio Barbone, con Luca Mana Barbone (che cura anche la regia) e Fabrizio Barbone. Brani scelti da Riccardo III, Giulio Cesare e Amleto interpretati da due attori, padre e figlio, che si propongono in coppia per il recupero della recitazione classica «da troppo tempo messa in cantina».

Mostre di fine stagione

ENRICO GALLIAN

■ Collettiva di pittura «Quadrato per Ostia», Palazzo Comunale della 13ª Circoscrizione, piazza della Stazione Vecchia, 26 - Ostia Lido Centro, Orario Comunale.

Collettiva di fine stagione organizzata alla belle e meglio senza sprechi né abbondanti labagioni. Quando arriviamo troviamo Pantoni Augusto e Benedetti Giancarlo che tentano di rimediare alla disorganizzata organizzazione circoscrizionale trasportando da una parte all'altra le trasnente di metallo. Gli artisti che partecipano alla manifestazione risultano essere otto a Benedetti e Pantoni, Macchia, Quazza, Fedele, Martinez Gonzales, Melchiorre, Martelli che sostituisce per improvvisa defezione Piraccini. Collettiva con grandi prelievi originali, ma che poi, alla fine

me se fosse per l'ultima volta e la musealizzazione che la fine dei materiali che la società industriale ne ha decretato la morte. Non il rescusato, ma il destino alla contemplazione.

Georgina Spengler mi dovranno scuse: i più i meno ma non è Turner né Friedrich, semmai è Spengler. Nella corsa a voler trovare per forza un antecedente si rischia sempre la citazione dotta e la miopia. Spengler è uno dei pochi pittori che sa dipingere e ironizza sulla sua sapienza. Non vuole dipingere «bello o brutto», dipinge e basta. Se non si guasta col crescere e senz'altro un costruttore di nebbie silenziose, come scriveva Mallarmé: «Nebbie, salite! Versate le vostre ceneri monotone con lunghi stracci di bruma nei cieli che la palude livida annegherà, e costruite un gran soffito silezioso».